

# Un romanzo trent'anni dopo Il Sud e il Nord narrati da Strati

Al centro  
l'elemento  
umano  
le angosce  
e i desideri

Il romanzo  
della maturità  
pubblicato  
di recente  
da **Rubbettino**



La copertina del libro

di **DOMENICO TALIA**

**S**tefano D'Arrigo aveva promesso di farlo in quindici giorni, ma poi impiegò quindici anni per correggere le bozze del suo capolavoro I fatti della fera. Rettifiche, depennamenti, estensioni e cambiamenti che portarono a un romanzo nuovo anche nel titolo. Quello definitivo fu infatti Horecynus Orca e quando il libro uscì in libreria fu un vero e proprio caso letterario. Per quanto fosse uno scrittore da rovello interiore, Saverio Strati non era capace dei tormenti letterari dello scrittore messinese. Il suo romanzo *Tutta una vita* pubblicato recentemente da **Rubbettino** (pp. 330, 19 euro) ha dovuto attendere trent'anni per arrivare in libreria non per colpa delle indecisioni del suo autore, ma essenzialmente per ragioni editoriali. La prima di queste è dipesa dalle scelte della casa editrice Mondadori che aveva pubblicato i romanzi di Strati per oltre tre decenni e che all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso decise di non pubblicare quello che sarebbe diventato l'ultimo romanzo dello scrittore di Sant'Agata del Bianco.

Così oggi, grazie alla fortunata scelta editoriale dell'edi-

tore **Rubbettino** che sta pubblicando le opere di Strati, siamo di fronte al romanzo della maturità; possiamo finalmente leggere una storia che si serve della finzione per ripercorrere tutta la vita

dell'autore. Il protagonista principale è Pino Condello, un calabrese che racconta la sua esistenza dalla gioventù all'età matura, rivede i rapporti travagliati con le donne con cui ha vissuto, ricorda le angosce da studente e le soddisfazioni da professionista. Nel narrare la vita di Pino, Strati narra l'Italia da Sud a Nord, raccontando i luoghi, i costumi insieme alle avventure e ai tormenti che l'autore stesso ha vissuto e che nel libro sono raccontati senza ipocrisia, senza nascondimenti, con tratti di sincero realismo e anche attraverso lunghe riflessioni filosofiche che hanno caratterizzato la vita matura di Saverio Strati e che sono certamente presenti anche nelle migliaia di pagine del suo diario inedito.

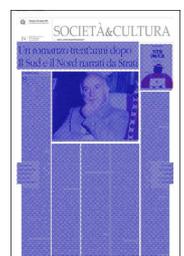
Pino vive, studia e lavora a

Messina, a Milano, a Firenze, a Roma, ma torna spesso in Calabria dalla sua famiglia. Questo percorso italiano è una particolare caratteristica del romanzo che sa unire il Sud al Nord descrivendo, spesso in

contrapposizione e talvolta in consonanza, i modi di vivere e di lavorare di questi due estremi geografici italiani osservati negli anni Sessanta e Settanta del Novecento. La storia si svolge in un'epoca di cambiamenti storici per l'Italia ed è osservata dal punto di vista del protagonista e tramite le vicende familiari e professionali degli altri personaggi del romanzo divisi da visioni culturali ed economiche differenti e a volte contrastanti, ma uniti in un unico destino che è quello dell'Italia ormai avviata verso il benessere ma incapace di evitare la corruzione, gli imbrogli e l'emarginazione sociale della parte più debole della popolazione.

Il racconto comincia con un dialogo fitto segnato da elementi di durezza che rendono evidente il difficile rapporto del protagonista con le donne che ha conosciuto e amato. I dialoghi turbolenti rivelano rapporti non semplici, grumi familiari e incomprensioni tra Pino e le sue compagne nelle diverse fasi della sua esisten-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



za. Dopo questa prima parte, la narrazione segue la crescita e la maturazione del protagonista nell'Italia che da paese contadino diventa un'importante nazione industriale. Le esperienze da studente, prima a Messina e poi a Milano. I ritorni in Calabria, le visite a Firenze e a Roma. Lo studio universitario, i dubbi del giovane Pino e le ansie del professionista anche quando vede riconosciute le sue capacità. Il confronto tra la vita al suo paese e quella milanese, i costumi che stavano cambiando profondamente e le difficoltà ad accettare i cambiamenti come, ad esempio, il nuovo ruolo delle donne. Strati descrive gli effet-

ti del prestigio sociale della media borghesia al Sud e quello dei professionisti del Nord che conducono vite agiate. Due mondi, lontani dall'universo contadino da sempre al centro della narrativa stratiiana, che condividono la ricerca di ricchezza e potere seppure praticata con modalità differenti. Due mondi che quando si incontrano si osservano con curiosità e talvolta con sorpresa.

La narrazione di Strati, in un romanzo come questo dedicato all'indagine delle vite delle nuove classi borghesi italiane affrancate dai bisogni materiali ma non per questo prive di inquietudini e di problemi, anche quando è concentrata sulle personalità complesse dei suoi protagonisti, esprime un forte critica al sistema sociale (quello del Sud e quello del Nord) e dedica uno sguardo attento alla società italiana industrializzata concentrata sul desiderio di produrre e consumare ma incapace di vedere la spersonalizzazione del lavoro fordista, l'indebolirsi del senso di umanità. A differenza dei suoi romanzi precedenti, in questa opera Strati diventa un narratore dell'Italia tutta, un autore che non si limita più a raccontare l'uomo calabrese e meridionale, ma che usa anche tratti esistenzialisti e marcusiani per mostrare l'uomo a una dimensione nel Nord sviluppato.

La critica alla borghesia meridionale si concentra sulla sua continua ricerca degli appalti pubblici e sull'esercizio del potere consociativo. In alcuni atteggiamenti del protagonista nei suoi primi anni milanesi c'è uno sguardo meno critico verso i ceti produttivi lombardi di cui ammira l'ef-

ficienza fattiva, ma più avanti sono evidenti gli accenni alla "questione morale" che in seguito avrebbe travolto la "Milano da bere". L'Italia degli affari narrata da Strati sembra unita da Sud a Nord. Le modalità a volte sono diverse, ma gli obiettivi di arricchimento e di ricerca ed esercizio del potere sono comuni in tutte le latitudini di un'Italia che vuole godere del miracolo economico.

Anche se la geografia della narrazione in *Tutta una vita* esce dai confini del Sud e copre l'intera nazione con vicende che hanno Milano come scenario principale, Strati, come ha sempre fatto nei suoi romanzi, usa elementi autobiografici per descrivere il mondo che vuole narrare. Pino, l'alter ego dell'autore, come ha fatto Strati, cambia corso di laurea, studia ingegneria ma si vuole laureare in architettura. Narra in prima persona la sua vita di studente universitario a Messina. Le lezioni raccontate ricordano quelle reali di Galvano della Volpe e di Giacomo De Benedetti alle quali Strati ha assistito. Il professore durante una lezione dalla cattedra cita un lavoro del protagonista davanti ai suoi colleghi, altro fatto realmente accaduto a Saverio Strati studente a Messina. Nonostante gli studi tecnici, il protagonista ama le letture di filosofia, di fisica (anche le passioni di Strati). Insieme a queste, Erodoto e l'antica Grecia riempiono le riflessioni di Pino, i suoi dialoghi, i suoi pensieri.

Seguendo la narrazione risulta evidente come l'autore ripensi al suo percorso di maturazione umana e professionale attraverso il racconto del "suo" protagonista. Un giovane meridionale intelligente,

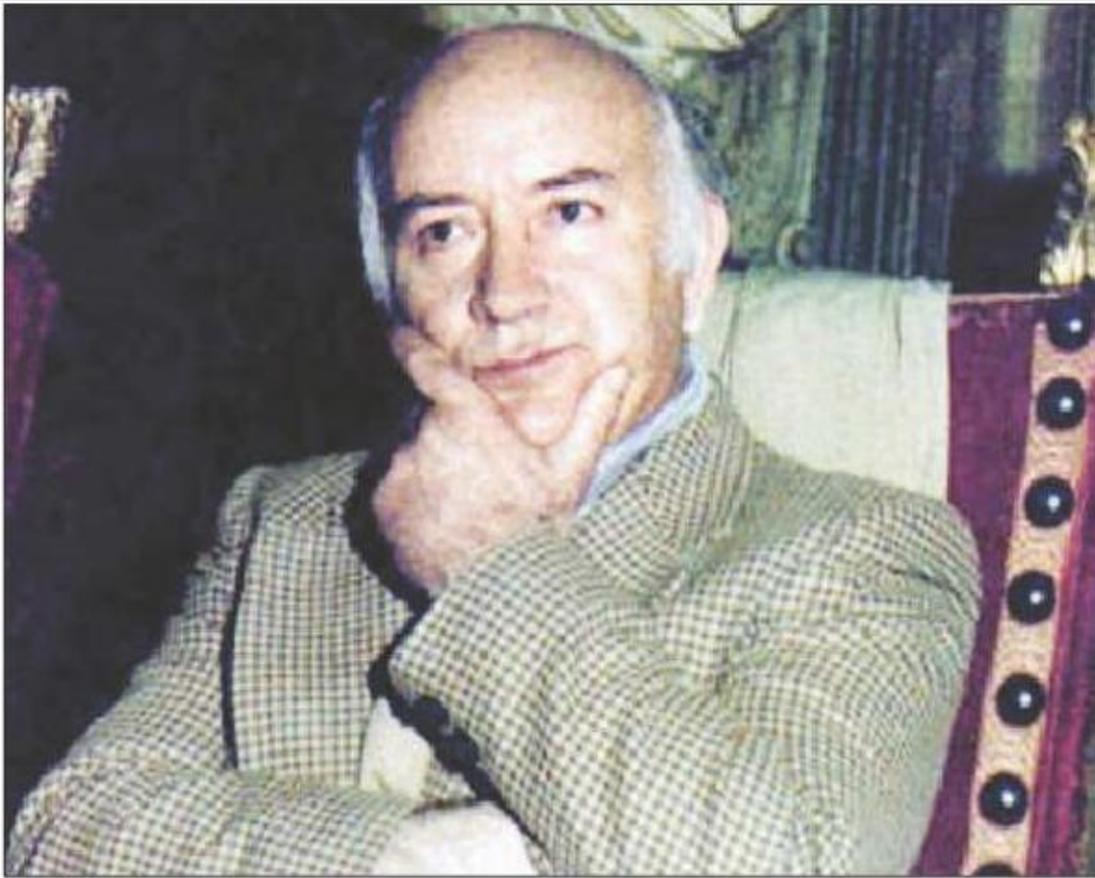
incerto ma desideroso di mostrare le sue capacità in un mondo diverso dal suo. Un calabrese non esente da sintomi di provincialismo che si meraviglia dei riconoscimenti ricevuti a Milano, come fossero quasi impossibili. Un figlio del meridione che vuole essere accettato in quel mondo che ritiene migliore dei suoi luoghi di origine, salvo poi comprendere che non esistono paradisi su questa terra e che dietro l'efficienza meneghina non c'è la perfezione che lui aveva immaginato e cercato.

Gli elementi dialettici in questo romanzo sono molte-

plici: il costante rapporto conflittuale tra Nord e Sud, le differenze di visione e di costumi tra i meridionali e i settentrionali, il pensiero e la passione per l'arte in contrapposizione alla ricerca del prestigio sociale e del potere, gli affetti e i legami profondi da un lato, le perdite e i conflitti familiari dall'altro. Sono anche questi alcuni elementi mai estranei alla narrativa di Strati. Pure la voglia di lasciare il mondo asfittico

della provincia meridionale presente nel protagonista coglie elementi personali dell'autore che in diversi momenti della narrazione ci ricorda la sua visione storicistica dell'esistenza umana e la sua fiducia nella storia «capace di fare giustizia.»

Come segnalano Vito Teti nella prefazione al libro e Pasquale Tuscano nella postfazione, il romanzo presenta elementi di novità narrative e di ambientazione, ma è pienamente immerso nella poetica di Strati e nella sua letteratura che pone al centro l'elemento umano con le sue angosce e i suoi desideri. Dietro ogni personaggio dei romanzi di Strati c'è un contesto sociale, un piccolo universo umano. Ogni protagonista non finisce nelle sue azioni, ma serve all'autore per descrivere un mondo. Anche in questo romanzo Strati è dentro i suoi personaggi con estrema onestà e grande autenticità. *Tutta una vita* è un'opera che spinge in avanti l'orizzonte narrativo di Strati e che conferma la sua capacità di indagare in profondità i contesti umani e sociali che ha incontrato nel suo percorso di uomo e di scrittore.



Saverio Strati